

plonico di salto in alto è il georgiano Robert Sclavtadze con la misura di metri 2,10 (precedente primato olimpico m. 2,05); al secondo posto è l'italiano Gianfranco Brunel con la stessa misura ma un maggior numero di falli. Al terzo con m. 2,14 si è piazzato John Thomas (il cui record mondiale è di m. 2,22); quarto, con la stessa misura, il sovietico Viktor Bolshakov. L'altro negro americano, Charles Dumas, era stato eliminato ancora prima, a m. 2,03.

La prima medaglia d'oro della giornata se l'era aggiudicata la sovietica Elena Ozolina nel lancio del giavellotto. Era una vittoria pretesta, quella della 21enne ragazza di Leningrado, poiché si tratta della detentricessa del record mondiale, ma si sa — e in serata la vicenda drammatica del salto in alto doveva confermarlo — che una cosa sono i primati personali, e una cosa ben diversa è la gara, la competizione. Ieri Ozolina ha voluto metter subito le mani avanti, realizzando fin dalla prima prova eliminatoria un lancio di m. 55,98 che, se è inferiore di tre metri e mezzo circa al suo primato mondiale, costituisce tuttavia il nuovo record olimpico, e che non è stato più superato da nessuno.

Al secondo posto si è piazzata Diana Zolotareva, ex-cetista lettone, che quando è salita sul podio per ricevere la sua medaglia d'argento ha avuto un applauso calorosissimo, evidentemente dedicato in parte anche al suo grande marito, Emil Zolotveck, oggi non più in attività di servizio.

Irina Press, che mercoledì in semifinale aveva migliorato il record olimpico degli 80 metri ostacoli, ha vinto con chiarezza e autorità la finale di questa prova, davanti all'inglese Quinton e alla tedesca Birkmeier, una altra primatista mondiale che non è stata in grado di fare onore al suo record. La Press, studentessa a Leningrado, è una splendida ragazza bionda, dai lunghi capelli che le ricadono sulle spalle, nata 21 anni fa a Karkov. Sua sorella Tamara, di due anni più anziana, è la grande favorita della gara del lancio del disco, di cui detiene il record mondiale.

La finale dei 100 piani, vinta dal tedesco Harp, è stata splendida e quanto mai emozionante. La semifinale era caduta uno dei grandi favoriti, il negro canadese Harry Jerome, ex-dentatore con Harry Jerome, primatista mondiale già 10 anni fa, Jerome è stato sfortunato: partito benissimo, dopo una ventina di metri uno strappo muscolare lo ha bloccato, facendolo finire a terra dolorante.

La finale ha visto Harp scattare con l'impeto, tempismo ben noto, seguito da presso dal simpatico e bravo negro di Cuba Figueroa, rivelazione di questi Giochi; mentre il grande favorito Norton non sembrava ingranare perfettamente. Ai 50 metri (tenere presente che ci mettiamo molto più tempo a scrivere e voi a leggere che non quel diavolo scatenato a correre) si apriva il drammatico, formidabile ritorno dell'altro americano Sims, che lo portava a piombare sul filo di lana quasi contemporaneamente al tedesco, finendo lungo disteso per terra subito dopo il traguardo, a causa dell'enorme sforzo fisico e nervoso sostenuto. L'occhio umano non era in grado di decidere chi dei due Harp e Sims avesse vinto, per cui si doveva ricorrere al «foto-finish», che darà ragione al tedesco. Gli Stati Uniti hanno perduto così il primato nella più classica fra le corse, che detenevano ininterrottamente dal 1932. Ed era questa la prima grossa delusione americana, chi doveva seguire poi quella del salto in alto.

Ma un'altra delusione per gli USA si era avuta poco prima nelle semifinali, degli 800 piani maschili, che a Melbourne avevano visto il trionfo di Tom Courtney. Nella finale di oggi, invece, gli Stati Uniti non saranno rappresentati: tutti e tre gli americani sono infatti caduti nelle semifinali. Dei sei finalisti (cinque dei quali sono i recordisti olimpici) ha particolarmente impressionato il negro delle Antille George Kerr, nuovo primatista, che riesce a fare — a conclusione degli 800 metri — una volata decisa di un velocista.

Impegnati nei quarti di finale dei 200 piani, la nostra Giuse Leone si è fatta brillantemente notare vincendo la sua batteria e qualificandosi per le ardite semifinali. Le sue avversarie più pericolose appaiono la stupenda negra americana Rudolph, le sovietiche Itkina e Krepkina. In finale Human e Krepkina.

Invece i nostri quattrocentisti ad ostacoli — Martini, Catala e Morale — sono caduti tutti e tre in semifinale. Particolarmente sfortunato Morale, giunto quarto ad un po', e con lo stesso tempo dello svizzero Galliker.

Sconfitti nell'atletica leggera, gli Stati Uniti si sono brillantemente rifatti in serata allo stadio del nuoto, dove hanno conquistato le tre medaglie d'oro in palio, arricchendole tutte con nuovi primati. La prima vittoria USA è stata conquistata nella staffetta mista maschile, con lo stupendo tempo di 4'05"4 che costituisce il nuovo primato mondiale. Lontanissime sono finite l'Australia e il Giappone, più lontane ancora Canada, Olanda, Gran Bretagna e Olanda. Gli azzurri non sono riusciti a ripetere il 4'16" della batteria, che avrebbe valso loro il quarto posto.

Seconda medaglia, e secondo record olimpico questa volta, per merito della Von Salitz nei 400 s.l. La «Cadillac» tutto d'oro, sconfitta dall'australiana Fraser sui 100 metri, volava in serata vincente, e l'ha avuta, percentuali come forse lei stessa non osava sperare. Distratte le due australiane, finite quarta (la Konrad) e quinta (la Fraser), le due avversarie più pericolose della biadonna californiana sono state la svedese Cederquist, che ha stabilito il nuovo primato europeo, e l'olandese Borm. Ma si è trattato di avversarie pericolose per modo di dire, perché la Von Salitz ha preso subito il comando aumentando progressivamente il vantaggio, che è diventato di un tale volume da permetterle, all'ultima virata, di fermarsi un momento ad ammirare le sue inscalfibili avversarie.

Terza medaglia d'oro, e nuovo record mondiale, nella staffetta maschile 4 x 200. Tempo degli Stati Uniti, che è il nuovo record mondiale: 8'10"2. Primato precedente, detenuto dagli austriaci Hankeles, Dierckson, Konrad e Borm, 8'16"6. Ogni compendio è giustificato.

Un altro record olimpico è stato migliorato dalla americana Burke nelle batterie dei 100 metri femminili. In questa gara tutte e otto le finaliste hanno superato il vecchio primato, che è stato battuto anche da altre due ragazze e rimaste tuttavia escluse dalla finale.

I calciatori italiani, messi finalmente da parte la prudenza, hanno brillantemente superato il Brasile vincendo così il loro girone. Due goal di Rossone e uno di Rivera hanno siglato la vittoria, che avrà agli azzurri la porta delle medaglie. L'Italia è infatti la prima a conquistare l'Europa all'Ungheria, alla Danimarca e alla Jugoslavia, che a vari punti ha prevalso sulla Bulgaria per il quoziente-reti. Non c'è ora che da sperare nel sorteggio, augurandosi che agli azzurri non tocchi incontrare in semifinale la Ungheria, grande favorita.

Nella serata il torneo di fioretto femminile ha visto la inopinata vittoria della giovane tedesca Schmidt davanti alla sovietica Rastvorova, favorita della vigilia. Al terzo posto, dopo un laborioso spareggio, la romena Vicol. La messicana Maria Del Pilar Rodan, la più graziosa del torneo, è arrivata alla finale, ma è finita settima, precedendo la rumena Ebert. Ingrato destino delle belle.

Ancora vittorie dei pugili azzurri, che hanno già Bosisi e Sarauli in semifinale, rispettivamente nei welter-pesi e nei medio-massimi. Le vittorie di ieri sono state conquistate da Brandi, Zamprini, Loponolo, Bosisi e Sarauli. Dei nostri dieci uomini fuori è caduto solamente il mosca Curcetti. L'Italia è così con gli Stati Uniti e la URSS la sola squadra che abbia ancora nove pugili in gara (gli USA hanno perduto per strada il piuma Spunkov, eliminato al primo turno, e l'ITKSS il medio-massimo Schiavone, battuto ieri dall'americano Clay).

Dei nostri, quelli che hanno finora maggiormente impressionato e fanno sperare di più in un successo sono il leggero Loponolo (che perdo davanti all'americano Campbell per accendere alla vittoria di ieri) e il super-bencurati e il welter-pesante Bosisi, protagonista ieri di un bellissimo combattimento di fronte al negro francese Dualla.

GIORGIO COLORNI

I lavori del C.C. della FIOM

Si apre la battaglia dei metallurgici sull'onda del forte movimento di luglio

Allo sciopero di 24 ore del 19 degli elettromeccanici ne seguirà uno di 48 ore. La relazione del compagno Luciano Lama — Rinnovati i metodi del sindacato

MILANO, 1. — I lavoratori di tutte le aziende elettromeccaniche italiane elettorranno il 19 settembre uno sciopero di 24 ore. Questa prima azione unitaria — secondo le decisioni prese dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UIL — sarà seguita da uno sciopero di 48 ore, già proclamato per il 1° e il 3° ottobre nel caso che il padronato mantenga le proprie posizioni negative. Inizia così, dopo il lungo periodo delle lotte contrattuali, dopo i congressi dei sindacati e della CGIL, e dopo la breve parentesi delle ferie, l'azione di settore sulla cui necessità e sulla cui efficacia si erano pronunciati il Congresso della FIOM prima e l'assemblea federale poi.

Proprio allo scopo di esaminare gli sviluppi delle iniziative di settore e per trarre un bilancio delle lotte di questi ultimi mesi si è riunito ieri a Milano, per la prima volta dall'ultimo congresso, il comitato centrale della FIOM.

Presenti per la CGIL, i compagni Foa e Stimili, i lavori del CC si sono aperti con una relazione del compagno Lama il quale, partecipando a un esame delle decisioni congressuali e rifacendosi alle esperienze realizzate dalle metallurgiche, ha sottolineato oggi la sottoposizione alla discussione dei obiettivi ed i modi dell'azione della categoria. In occasione del dibattito congressuale — ha ricordato il segretario responsabile della FIOM — qualche discordanza di giudizio si era avuta sulla possibilità di uno sviluppo unitario della azione rivendicativa, ma la discussione ha dimostrato che i fatti di questi ultimi mesi hanno dimostrato che i dubbi e le esitazioni non avevano ragione di esistere. Duecentomila metallurgici hanno partecipato a lotte ai vari livelli — dall'azienda, al gruppo, alla provincia — senza che l'unità si inclinasse verso l'isolamento e con un suo crescente rafforzamento alla base. Sono stati strappati accordi caratteristici nazionali (apparecchiatura, fonderie), a carattere settoriale (fonderie), e in centinaia di aziende metallurgiche. Soprattutto gli scioperi politici del luglio, per la caccia del governo, hanno dimostrato che i metallurgici e in particolare i giovani in prima fila hanno dato slancio a tutta la loro iniziativa ed hanno cementato l'unità già esistente nelle fabbriche. Il sindacato, quindi — ha affermato Lama — ha saputo assolvere il suo compito, anche perché ha saputo rinnovare i suoi metodi di lavoro.

Tra i limiti che Lama ha ancora ricordato citando l'insufficiente numero di giovani — che pure ne sono stati i principali protagonisti — alla direzione del movimento, la conclusione di alcuni accordi insoddisfacenti nel settore delle fonderie, dove pure sono stati strappati accordi aziendali, nelle discriminazioni, nelle rappresaglie e nelle

un giudizio: giudizio che è stato anche sollecitato sulla opportunità di rinnovare l'azione interconfederale sulle Commissioni interne e sul significato che può essere dato al fatto che, pur essendo insufficiente l'unità, i metallurgici e in particolare i giovani in prima fila hanno dato slancio a tutta la loro iniziativa ed hanno cementato l'unità già esistente nelle fabbriche. Il sindacato, quindi — ha affermato Lama — ha saputo assolvere il suo compito, anche perché ha saputo rinnovare i suoi metodi di lavoro.

Concludendo la sua relazione Lama è ritornato sul tema della favorevole situazione economica che consente di affrontare, con vaste possibilità di successo, l'azione nei vari settori per la riconquista della riduzione dell'orario di lavoro, dell'aumento dei salari, della contrattazione dei cottimi e delle qualifiche, essenziali per conquistare condizioni nuove ai lavoratori nelle fabbriche e per battere il fascismo che nei posti di lavoro, si estrinseca nella sfruttamento, nelle discriminazioni, nelle rappresaglie e nelle

Al Viminale e a piazza del Gesù

Nuovi incontri per le elezioni

L'ultimo si è avuto a tarda sera tra Fanfani, Moro e Scelba. Prese di posizione in Toscana per la consultazione a novembre

Saragat, rientrato ieri a Roma dalle vacanze, è stato subito al Viminale per parlare con Fanfani delle elezioni e della riforma della legge elettorale. Contemporaneamente, Moro ha ricevuto a piazza del Gesù i liberali Bozzi e Bignardi, dopo aver sentito le relazioni di Salizone e Lattanzio sui contatti di questi giorni fra i rappresentanti dei partiti. In serata, Moro ha ricevuto Saragat e si è incontrato quindi con il presidente del Consiglio.

L'intrecciarsi affannoso di questi contatti al livello del leader è indicativo dello stato di incertezza che regna tutto a proposito della riforma della legge, i colloqui tendono alla ricerca di una via di compromesso (che allo stato delle cose la DC rende ancora non facile) tra i «minori», che hanno chiesto l'elezione dei consigli provinciali con la proporzionale pura, e i dirigenti della DC, che non vogliono sopportare «sacrifici eccessivi».

Saragat, uscendo dal Viminale ha parlato della data delle elezioni, dicendo che si è trovato d'accordo con Fanfani nel sottolineare «l'opportunità di tenerle nel mese di novembre». Per la legge, ne ha parlato con Moro in serata, e ha fatto sapere attraverso l'Ansa che «il problema della riforma politica, ma deve pur provare la sua definizione sul piano tecnico». Niente di conclusivo, quindi.

Sulla stessa linea sono state le dichiarazioni che il liberale Bozzi ha rilasciato dopo aver parlato con Moro. «Ho buone ragioni per ritenere che le elezioni si faranno nella prima o nella seconda metà di novembre», ha detto Bozzi. Quanto alla riforma della legge, «siamo compiendo ulteriori studi per trovare un punto di intesa». E si sa a questo proposito che sono in programma due altre riunioni: una a livello tecnico, che dovrebbe aver luogo entro domani, martedì, tra i leader dei quattro partiti della maggioranza governativa, prevista per lunedì 5, quando Malagodi sarà rientrato da Berlino. Si noti che lunedì 5 è il giorno in cui la Camera deve riprendere la discussione della legge elettorale per concluderla.

«L'ultimo, lunghissimo incontro della giornata ha avuto luogo al Viminale tra Fanfani e Moro, con la partecipazione finale del ministro Scelba. All'uscita, Moro si è accennato da Fanfani dicendo: «Tanti auguri, presidente». E Fanfani ha risposto: «Buone elezioni, non si capisce se per esprimere un augurio in vista delle trattative ulteriori, oppure come segno che l'accordo sulla legge elettorale è ora possibile e che le elezioni, secondo qualche interpretazione di agenzia, si terranno il 3 novembre».

VECCHIA E NUOVA LEGGE

Secondo alcune indiscrezioni, Fanfani e Saragat, Moro e Bozzi avevano discusso seriamente l'eventualità di arrivare alle elezioni con la vecchia legge elettorale. Pur essendo essere significativo che Moro si sia incontrato di prima mattina con Carlo Russo. E' stato ricordato che Russo fu uno dei preparatori della legge attualmente in vigore per i consigli provinciali. Non può allora escludersi che Moro abbia espresso le riserve della destra dorotea nei confronti della proporzionale pura, sostenendo l'opportunità di rimanere ancorati all'antico. Si sa oggi che allo stesso modo si regolano, nel corso del

l'ultima riunione della Direzione d.c., Sarli, Lucifredi, Trazzi, Dal Falco, Piccioni e Mattarella.

Il carattere di questo orientamento appare chiaro, se si ricalca all'atteggiamento dei liberali, di posti in ultima analisi a fare le elezioni anche con la vecchia legge, quella che la destra dorotea sostiene.

Si spiegano anche le perplessità di Saragat, combattuto tra i vantaggi elettorali della proporzionale pura per i «minori» e il proposito di porre un limite al colloquio tra DC e PSI. Di parere contrario sono invece i repubblicani, che non hanno mai nascosto di voler prima di tutto la modifica della legge elettorale.

MOVIMENTO PER LE ELEZIONI

Nuove prese di posizione per le elezioni in autunno e la riforma della legge vengono segnalate dalla Toscana. Un documento comune è stato firmato da Lancia e Signa dal capigruppo comunista, socialista, repubblicano e liberale.

Il documento, che è stato distribuito al Consiglio comunale di Sorano nel Grosseto, documenti sono stati

presentati dalle giunte comunali di Grosseto, di S. Casciano Val di Pesa, dal consiglio comunale di Casale d'Elsa. Migliaia di firme sono state raccolte a Grosseto nel corso delle feste dell'Unità. Un manifesto è stato pubblicato a Siena dalla Federazione del PSI. Una lettera è stata diretta ai parlamentari dal comitato cittadino di Arezzo del PCI.

LE REGIONI. Una netta presa di posizione contro i criteri adottati da Fanfani nella composizione della commissione per le regioni è stata assunta ieri dalla segreteria della Federazione toscana del PSI. «La inclusione nella commissione di rappresentanti di partiti dichiaratamente antiregionalisti, unita all'esclusione di altri che si sono battuti e si battono coerentemente per l'autonomia regionale, legittima la preoccupazione — dice il documento — che il governo intenda attuare la sua manovra dilatoria, mentre esistono tutte le condizioni, costituzionali, legislative e politiche per attuare subito l'ordinamento regionale».

I motivi di una grande lotta in pieno sviluppo

Per un mese di duro lavoro nei pozzi la Pertusola dà ai minatori 28.000 lire

A colloquio con i lavoratori che occupano i pozzi - La solidarietà dell'intera popolazione aiuta i minatori a resistere - Prevista un'estensione della lotta per la perequazione salariale in altri complessi e categorie

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 1. — Ecco il testo di un biglietto che i minatori di Inghirso, hanno mandato alla superficie della miniera Pertusola. «Voi di fuori, fatevi sapere notizie urgenti. Non sappiamo niente. Almeno i giornali Inghirso, ci facciano sapere notizie certe. Ma questo non cancella la responsabilità che le autorità di governo, accettando le richieste della

società franco-belga, si sono assunte ordinando ai carabinieri di stringere un vero e proprio assedio per impedire ogni contatto tra i minatori che hanno occupato la miniera e l'esterno. Come nelle prigioni i giornali non possono penetrare, il cibo viene esaminato, il pane tagliato a pezzi, i pomodori spaccati in quattro per tema che i sindacati invino notizie, direttive o incitamenti scritti ai lavoratori in lotta. Altre volte la situazione è meno tesa. I rapporti tra i minatori e l'esterno più liberi. L'occupazione si svolge in una calma meno angosciata. Ma a Inghirso, la Pertusola ha subito uno smacco che non riesce a digerire: era riuscita, in dieci anni, a distruggere ogni libertà sindacale e politica in cambio di un misero premio di ottanta lire al giorno, aveva ridotto al silenzio le organizzazioni di classe e creato un proprio sindacato aziendale. Ora tutto questo è cancellato d'un colpo solo, i minatori hanno ripreso la lotta, rotto l'isolamento, ritrovato il loro legame vitale con il sindacato. Da qui il tentativo di tendersi e di spezzare la resistenza operata con l'assalto poliziesco, ma è una speranza destinata a cadere, per i pochi che lavorano qui, quali la direzione contava per far sfumare il movimento, hanno comunque raggiunto i loro compagni.

Tranne che a Inghirso, le forze di polizia, formate in prevalenza di carabinieri paracadutisti che girano vestiti con le tute mimetiche e con mitra sottobraccio, hanno impiegato gran parte del loro baratro. Ad Arenas, dove i minatori hanno organizzato un turno di guardia per prevenire ogni sorpresa e hanno piazzato le vedette solo in cima alla montagna, operai e carabinieri siedono insieme nel cantiere esterno davanti ad un televisore e seguono le fasi delle Olimpiadi.

Delle Olimpiadi se ne parla ovunque. A S. Giovanni, una miniera nella quale siamo riusciti ad entrare — abbiamo sentito una ingenua canzone in dialetto sardo improvvisata dai minatori. Descrive appunto le Olimpiadi come una festa meravigliosa e lontana, fatta per gente felice, di un mondo diverso, ricco di luci, di colori, delle azzurre acque dei laghi.

Tutto il contrario di qui, dove all'oscurità delle miniere corrisponde il paesaggio riario e polveroso della superficie, dove gli uomini sono ancora dominati dal problema di sfuggire alla fame, alla morte nei pozzi, a uno sfruttamento senza limiti.

Questa canzone è stata registrata su un nastro che viene passato da un pozzo all'altro dove viene ritirato, smesso su due aradi che la solidarietà popolare ha fornito ai minatori di S. Giovanni.

Sulla solidarietà popolare, la pena di spendere qualche altra parola. A Inghirso, la sede del sindacato provinciale minatori sembra trasformata in un comando sommerso: i segretari delle FILIE e della CISL, resistono i carichi di arriro, firmano l'autorizzazione per l'irio di pozzi, ricercano te-

l'occupazione si svolge in una calma meno angosciata. Ma a Inghirso, la Pertusola ha subito uno smacco che non riesce a digerire: era riuscita, in dieci anni, a distruggere ogni libertà sindacale e politica in cambio di un misero premio di ottanta lire al giorno, aveva ridotto al silenzio le organizzazioni di classe e creato un proprio sindacato aziendale. Ora tutto questo è cancellato d'un colpo solo, i minatori hanno ripreso la lotta, rotto l'isolamento, ritrovato il loro legame vitale con il sindacato. Da qui il tentativo di tendersi e di spezzare la resistenza operata con l'assalto poliziesco, ma è una speranza destinata a cadere, per i pochi che lavorano qui, quali la direzione contava per far sfumare il movimento, hanno comunque raggiunto i loro compagni.

Tranne che a Inghirso, le forze di polizia, formate in prevalenza di carabinieri paracadutisti che girano vestiti con le tute mimetiche e con mitra sottobraccio, hanno impiegato gran parte del loro baratro. Ad Arenas, dove i minatori hanno organizzato un turno di guardia per prevenire ogni sorpresa e hanno piazzato le vedette solo in cima alla montagna, operai e carabinieri siedono insieme nel cantiere esterno davanti ad un televisore e seguono le fasi delle Olimpiadi.

Delle Olimpiadi se ne parla ovunque. A S. Giovanni, una miniera nella quale siamo riusciti ad entrare — abbiamo sentito una ingenua canzone in dialetto sardo improvvisata dai minatori. Descrive appunto le Olimpiadi come una festa meravigliosa e lontana, fatta per gente felice, di un mondo diverso, ricco di luci, di colori, delle azzurre acque dei laghi.

Tutto il contrario di qui, dove all'oscurità delle miniere corrisponde il paesaggio riario e polveroso della superficie, dove gli uomini sono ancora dominati dal problema di sfuggire alla fame, alla morte nei pozzi, a uno sfruttamento senza limiti.

Questa canzone è stata registrata su un nastro che viene passato da un pozzo all'altro dove viene ritirato, smesso su due aradi che la solidarietà popolare ha fornito ai minatori di S. Giovanni.

Sulla solidarietà popolare, la pena di spendere qualche altra parola. A Inghirso, la sede del sindacato provinciale minatori sembra trasformata in un comando sommerso: i segretari delle FILIE e della CISL, resistono i carichi di arriro, firmano l'autorizzazione per l'irio di pozzi, ricercano te-



IGLESIAS — Un minatore legge i resoconti della lotta

l'occupazione si svolge in una calma meno angosciata. Ma a Inghirso, la Pertusola ha subito uno smacco che non riesce a digerire: era riuscita, in dieci anni, a distruggere ogni libertà sindacale e politica in cambio di un misero premio di ottanta lire al giorno, aveva ridotto al silenzio le organizzazioni di classe e creato un proprio sindacato aziendale. Ora tutto questo è cancellato d'un colpo solo, i minatori hanno ripreso la lotta, rotto l'isolamento, ritrovato il loro legame vitale con il sindacato. Da qui il tentativo di tendersi e di spezzare la resistenza operata con l'assalto poliziesco, ma è una speranza destinata a cadere, per i pochi che lavorano qui, quali la direzione contava per far sfumare il movimento, hanno comunque raggiunto i loro compagni.

Tranne che a Inghirso, le forze di polizia, formate in prevalenza di carabinieri paracadutisti che girano vestiti con le tute mimetiche e con mitra sottobraccio, hanno impiegato gran parte del loro baratro. Ad Arenas, dove i minatori hanno organizzato un turno di guardia per prevenire ogni sorpresa e hanno piazzato le vedette solo in cima alla montagna, operai e carabinieri siedono insieme nel cantiere esterno davanti ad un televisore e seguono le fasi delle Olimpiadi.

Delle Olimpiadi se ne parla ovunque. A S. Giovanni, una miniera nella quale siamo riusciti ad entrare — abbiamo sentito una ingenua canzone in dialetto sardo improvvisata dai minatori. Descrive appunto le Olimpiadi come una festa meravigliosa e lontana, fatta per gente felice, di un mondo diverso, ricco di luci, di colori, delle azzurre acque dei laghi.

Tutto il contrario di qui, dove all'oscurità delle miniere corrisponde il paesaggio riario e polveroso della superficie, dove gli uomini sono ancora dominati dal problema di sfuggire alla fame, alla morte nei pozzi, a uno sfruttamento senza limiti.

Mezzo milione del PCI ai minatori della Pertusola

Il compagno Loris Longo, segretario del PCI ha inviato al Comitato regionale sardo il seguente telegramma: «Direzione Partecipazione comunista italiana. In nome della solidarietà proletaria per solidarietà minatori Pertusola da venti giorni impegnati dura lotta contro una situazione di estrema miseria. La lotta per la conquista della democrazia sociale che costruisce questi uomini, all'epoca del loro spavento, a scartare il velo dell'oppressione di una carriera.

L'occupazione per queste condizioni, che travolge la vita della pertusola, è un atto di resistenza e di lotta per la conquista della democrazia sociale che costruisce questi uomini, all'epoca del loro spavento, a scartare il velo dell'oppressione di una carriera.

La direzione comunista italiana, in nome della solidarietà proletaria per solidarietà minatori Pertusola da venti giorni impegnati dura lotta contro una situazione di estrema miseria. La lotta per la conquista della democrazia sociale che costruisce questi uomini, all'epoca del loro spavento, a scartare il velo dell'oppressione di una carriera.

La direzione comunista italiana, in nome della solidarietà proletaria per solidarietà minatori Pertusola da venti giorni impegnati dura lotta contro una situazione di estrema miseria. La lotta per la conquista della democrazia sociale che costruisce questi uomini, all'epoca del loro spavento, a scartare il velo dell'oppressione di una carriera.

Stasera si apre il Festival nazionale

Dopo una fiaccolata per le vie di Ferrara la folla invaderà il villaggio dell'Unità

Il «via» sarà dato dal compagno Dozza - Ieri sera prova generale al Montagnone. Già pronti un milione di cappelletti e 26 quintali di lasagne per gli stand gastronomici

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 1. — Abbiamo assistito questa sera alla prova generale dell'inaugurazione del Festival nazionale dell'Unità. Il Montagnone, illuminato a giorno, con i suoi stand colorati, i teatri pronti a ricevere il pubblico, il colossale ponte che scende dalla collina al campo sportivo dove domenica parlerà Togliatti, i chilometri di manifesti, le migliaia di panchine, è diventato una nuova città, una città allegra, ridente, pronta ad ospitare per quasi una settimana le folle che accorreranno qui da ogni parte. Il via verrà dato domani sera dal compagno Dozza, per la Direzione del Partito, dopo la grande fiaccolata che attraverserà le vie cittadine annunciando a tutti che la più grande festa popolare dell'anno comincia. Poiché è una festa si tratta, pur nella sua cornice politica e nel suo significato politico che assume il concorso di decine di migliaia di persone invitate dal giornale del Partito comunista, una festa grandiosa, che offrirà ogni sera grandi spettacoli a cui par-

teciperanno le orchestre e i cantanti più popolari, che avranno i suoi giochi per i bambini e le gare sportive per i giovani — dalle bocce al giro cinesco della provincia — e infine per tutti, pantegonellando, mangiando, in attesa dei camion che giungeranno con le tradizioni dell'Unità ogni giorno per la provincia.

Parliamo dei cappelletti, quando se ne prevede un milione, assumono i diritti della cronaca, per un milione di cappelletti, che migliaia di persone stanno impastando, tagliando, piegando, in attesa dei camion che giungeranno con le tradizioni dell'Unità ogni giorno per la provincia.

Pienamente legittime le richieste dei tessili

Un vasto movimento interpretativo e applicativo dei contratti nazionali, in parte questioni che nascono dalla impopolare necessità di adeguare il rapporto di lavoro delle aziende — e di sventare le rivendicazioni in corso nell'organizzazione del lavoro. Il contratto nazionale — è detto nella lettera — non è forse il «massimo» dei trattamenti economici e normativi, ma ne stabilisce il «minimo».

Da un'attenta considerazione delle rivendicazioni avanzate nell'industria tessile, emerge che la FIOT, come gli altri sindacati, non ha mai chiesto la modificazione dei contratti nazionali, bensì la loro integrazione per adeguarli alle situazioni di fatto.

racogliere questa immensa messe.

Accanto ai cappelletti, le lasagne — altro piatto classico emiliano — in preventivo, 20 quintali. Poi una ventina di quintali di anguille, fritte e servite calde, di Comacchio e la «salama da sugo», salama al femminile, per distinguere dal salame comune. La salama è qualcosa di assolutamente speciale: ha la forma e la potenza di una bomba, salata, aromatizzata e tenuta per ore nel coccione a macerare. Il sugo denso e forte, la sua carne rosata sono la croce e la delizia dei ferraresi: essa dà le più belle orate a tavola e i più bellissimi fegati ai ghiottoni. Tascuero i polli allo spiedo e alla griglia che saranno cucinati a migliaia, i fegatelli alla scapaccia e le salsicce, questa rassegna culinaria con un'altra specialità: i cappelletti, ovvero tortellini con la zucca. Per i profani si tratta di grossi cappelletti con la zucca dentro, cotti e conditi con ragù affine che come non mangiarli a rendere robusto e nutriente il partito. E poi ciostoli doli vini, e poche sorseggi italiani può farne senza quando mangia 80 quintali di pane.

Due chilometri di traforo sotto il Monte Bianco

TORINO, 1. — La Biorra, zona del traforo del Monte Bianco ha raggiunto uno dei suoi obiettivi più importanti: il completamento del traforo del Monte Bianco. Il traforo, che ha una lunghezza di 4,4 chilometri, è stato completato il 28 agosto scorso. Il traforo, che ha una lunghezza di 4,4 chilometri, è stato completato il 28 agosto scorso.

Prossime riforme agli Esteri

Il ministro degli Affari Esteri, Antonio Segni, ha annunciato che il governo ha deciso di riformare il sistema delle nomine e delle destagioni dei diplomatici. Le riforme hanno provveduto ad aggiungere numerose vetture ai treni normali, per l'eccezionale afflusso di lavoratori.

Tutto, quindi, è pronto: questa sera abbiamo percorso l'ultima volta i viali illuminati e i palazzi, e ci sono stati i minatori. Per un mese di duro lavoro nei pozzi la Pertusola dà ai minatori 28.000 lire.

La realizzazione di un parco di 100 ettari, a S. Giovanni, una miniera nella quale siamo riusciti ad entrare — abbiamo sentito una ingenua canzone in dialetto sardo improvvisata dai minatori. Descrive appunto le Olimpiadi come una festa meravigliosa e lontana, fatta per gente felice, di un mondo diverso, ricco di luci, di colori, delle azzurre acque dei laghi.

Prossime riforme agli Esteri

Il ministro degli Affari Esteri, Antonio Segni, ha annunciato che il governo ha deciso di riformare il sistema delle nomine e delle destagioni dei diplomatici. Le riforme hanno provveduto ad aggiungere numerose vetture ai treni normali, per l'eccezionale afflusso di lavoratori.

Tutto, quindi, è pronto: questa sera abbiamo percorso l'ultima volta i viali illuminati e i palazzi, e ci sono stati i minatori. Per un mese di duro lavoro nei pozzi la Pertusola dà ai minatori 28.000 lire.

Diavoglio il diretto Viareggio-Firenze: 1 morto e alcuni feriti

PESCAIA, 1. — Il treno 2200, in possesso da Pescara del 2050, era in corso per Viareggio. Il treno, che era in corso per Viareggio, era in possesso da Pescara del 2050, era in corso per Viareggio. Il treno, che era in corso per Viareggio, era in possesso da Pescara del 2050, era in corso per Viareggio.

Due chilometri di traforo sotto il Monte Bianco

TORINO, 1. — La Biorra, zona del traforo del Monte Bianco ha raggiunto uno dei suoi obiettivi più importanti: il completamento del traforo del Monte Bianco. Il traforo, che ha una lunghezza di 4,4 chilometri, è stato completato il 28 agosto scorso. Il traforo, che ha una lunghezza di 4,4 chilometri, è stato completato il 28 agosto scorso.

Prossime riforme agli Esteri

Il ministro degli Affari Esteri, Antonio Segni, ha annunciato che il governo ha deciso di riformare il sistema delle nomine e delle destagioni dei diplomatici. Le riforme hanno provveduto ad aggiungere numerose vetture ai treni normali, per l'eccezionale afflusso di lavoratori.